



## Rapporto Svimez: l'Italia a due velocità

L'Italia marcia a due velocità, più rapida al Nord ma dimezzata al Sud la conferma è venuta dall'annuale rapporto Svimez presentato ieri a Napoli dal presidente Saraceno (nella foto). Ma su come invertire la tendenza lo scontro è aperto. Patrucco, vicepresidente della Confindustria, pretende mano libera Pizzinato, leader della Cgil, si dice disponibile alla flessibilità del lavoro ma vuole contrattare. De Vito, ministro del Mezzogiorno, si difende dalle accuse

A PAGINA 17

## Arrestata la ragazza del giallo di Suisio

Dopo tre giorni di interrogatori è stata arrestata Tania Agostinelli la ragazza di 16 anni nella cui casa di Suisio, piccolo centro del Bergamasco, è stato trovato massacrato il piccolo Cristiano Mazzola. La giovane ora è nel carcere minorile di Milano. Non si conosce ancora l'imputazione. Questo fatto nuovo tutta via non rappresenta la soluzione finale del mistero di Suisio «è una storia sporca» aveva detto il parroco ai funerali. Si attendono ora nuovi sviluppi

A PAGINA 5

## Taormina come Benevento Separati ma in albergo

La primogenitura dei «separati in casa» non appartiene più a Benevento, bensì a Taormina. È dal 17 giugno, infatti, che nella città siciliana una coppia in via di separazione coabita forzatamente dietro ordine del tribunale di Messina. Il tetto non è quello di una qualunque abitazione privata, i due convivono in una pensioncina familiare gestita dalla moglie. Ma gli affari vanno sempre peggio, danneggiati dai dissapori e dai litigi

A PAGINA 5

## Terza vittoria elettorale dei laburisti in Australia

Per la terza volta consecutiva il partito laburista del primo ministro Bob Hawke ha vinto le elezioni in Australia, registrando così un record storico per il paese. I dati definitivi per la Camera si avranno oggi. Col 60% delle schede scrutinate ai laburisti è andato il 47% dei voti, alla coalizione nazionale-liberale il 45%, ai democratici il 6 per cento e ai partiti minori il 2. I risultati del Senato si avranno fra qualche settimana

A PAGINA 8

## Editoriale

### Numero uno cacciare i disonesti

LUCIANO VIOLANTE

La corruzione politica si estende in quasi tutto il territorio nazionale, coinvolge un alto numero di persone con delicate responsabilità in partiti e in pubbliche amministrazioni, richiede radicali riforme istituzionali. Per la sua ampiezza, per gli effetti sull'economia, nel sistema politico e nella vita dei cittadini, la corruzione si pone sempre più come una questione democratica. Se in molti casi può avere un appalto solo chi corrompe, vengono stravolte le regole del mercato. Se i corrotti riescono, proprio tramite la corruzione, a garantirsi la possibilità di continuare ad esercitare funzioni pubbliche, le regole della democrazia vengono svuotate. Se i partiti non sanno liberarsi dei ladri autonomamente, senza l'intervento della magistratura, tre quarti d'Italia rischia di cadere sotto una specie di protettorato giudiziario, non per l'arroganza dei giudici, ma per l'incapacità dei partiti coinvolti a far pulizia al proprio interno. L'onorevole Craxi si è chiesto se non debba essere aumentato il finanziamento pubblico dei partiti. L'attuale finanziamento è certamente inadeguato, ma l'esperienza dimostra che il suo aumento non costituisce di per sé un antidoto alla corruzione.

Molte regole nuove vanno introdotte nel sistema elettorale, nelle procedure amministrative, nella spesa pubblica, nel codice penale. Ma prima ancora di queste innovazioni sono indispensabili forme di autodisciplina nei tre soggetti fondamentali, i partiti, gli imprenditori e i giudici. I partiti devono liberarsi delle persone prive di credibilità senza aspettare l'intervento del giudice. E tanto più devono farlo i partiti più esposti perché non è vero che «tutti sono uguali» il principio per cui nessuno è colpevole prima della condanna definitiva è sacrosanto, ma vale per la responsabilità politica. La responsabilità politica deve reggersi su altri criteri, autonomi da quelli giudiziari. Altrimenti viene meno l'indispensabile autonomia del sistema politico-amministrativo nei confronti del sistema giudiziario.

Spesso gli imprenditori sono vittime di politici corrotti. Questo vale soprattutto per i piccoli poiché per i grossi si tratta piuttosto di guerre e scambi tra potenti. Ma perché le vittime non denunciano i corrotti, perché subiscono la pratica della tangente, perché pagano? Quando il singolo imprenditore è troppo debole interviene l'Associazione degli imprenditori, per denunciare le richieste di denaro, il rallentamento pretestuoso del procedimento amministrativo, la costituzione di agenzie di affari cui bisogna obbligatoriamente rivolgersi per ottenere determinati finanziamenti. Se questo non accade? È inevitabile che la tangente e la corruzione si trasformino in modalità «normali» dell'attività economica a tutto danno degli imprenditori onesti che vogliono resistere. I giudici sono chiamati ad un lavoro difficile, senza strumenti adeguati e nell'oscurità di parte dell'indagine amministrativa. La persecuzione dei corrotti è essenziale per la stabilità stessa del sistema democratico. Non servono davvero gli attacchi indiscriminati al potere giudiziario, come ha nuovamente fatto ieri Craxi, anche perché non si vede chi potrebbe surrogare una magistratura delegittimata nell'impegno per la pubblica moralità. È invece giusto richiamare i giudici al massimo equilibrio. L'eccesso di catture e di comunicazioni giudiziarie, che spesso arrivano prima nelle redazioni dei giornali e poi sul tavolo dei destinatari, incrina la credibilità delle inchieste e getta il panico nelle amministrazioni a tutto beneficio dei corrotti. Una più accurata tutela della riservatezza delle indagini e delle persone, non può che giovare allo scopo di colpire radicalmente ogni tipo di corruzione.

Il segretario dc respinge i veti socialisti, domani forse l'incarico Occhetto denuncia l'assenza dell'Italia reale nelle manovre degli ex alleati

# De Mita avverte: dopo di me nessun altro dc

La Dc ha un solo candidato per palazzo Chigi: Ciriaco De Mita. Un no a De Mita equivarrebbe ad un no alla Dc e ad una maggioranza. E quanto ha detto ieri il segretario scudocrociato, commentando con alcuni giornalisti il veto postogli da Craxi. Intanto, Cossiga ha concluso le consultazioni ed è molto probabile che oggi veda separatamente Craxi e De Mita, prima di prendere una decisione.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA La decisione del capo dello Stato è prevista per domani. Nei colloqui informali che avrà oggi vuole verificare se il veto di Craxi è davvero irremovibile, o d'altro canto se De Mita è disposto a farsi da parte lasciando il campo a un dc gradito a via del Corso. Forlani o Andreotti? Ieri sera, comunque il presidente della Repubblica, secondo fonti del Quirinale, era assai pessimista sulla possibilità di una soluzione positiva della crisi almeno a tempi brevi. In effetti, le posizioni della Dc e del Psi appaiono ancora inconciliabili. L'«Avanti!» ribadisce stamane che la decisione del capo dello Stato dovrà scaturire dalla ricerca di un «punto di equilibrio» tra le esigenze di via del Corso e quelle di piazza del Gesù. Insomma, un nuovo no a De Mita, considerato un ostacolo sulla strada di un'intesa, dal momento che durante la campagna elettorale è stato proprio il segretario dc ad alimentare lo scontro con il Psi. Ma De Mita ha a sua volta fatto sapere che è difficile che un altro dc ne dica dove eventualmente ha fatto lui. Ed il suo vice, Scelto, aggiunge che lo scontro di questi mesi tra Craxi e De Mita non ha avuto per protagonisti «due persone, ma due partiti che davano una ben diversa interpretazione di che cosa significasse la solidarietà tra alleati di governo». Insomma, il veto al segretario, se confermato, equivarrebbe ad un ve-

to all'intera Dc. La quale, dice ancora Scelto non potrebbe certo consolarsi con una eventuale «autoesclusione» di Craxi dal governo. Intanto il vicesegretario del Pci, Achille Occhetto parlando a Ravenna nel corso della Festa nazionale della Fgci, ha denunciato la «condizione ambigua e sfuggente della crisi», i giochi di «interdizione» tra Dc e Psi. I «pappanassi» delle grandi, vitali questioni del paese nel bi-zantinismo della manovra di palazzo». Come se il 14 e 15 giugno «non si fosse votato, ma si fosse fatto un semplice sondaggio di opinione». Occhetto ha poi sottolineato l'assenza, nella disputa fra democristiani e socialisti, dei problemi del mondo del lavoro, dei giovani e delle donne, dell'«Italia reale». Insomma, che vuole con consapevolezza sempre maggiore una riforma della politica che parta dalla questione morale. «Dov'è, tutto questo, nelle parole degli uomini più responsabili della Dc, del Psi, dei laici e degli altri? Vattelapesca, verrebbe fatto di rispondere».



Ciriaco De Mita

## DOSSIER

### Domani al Parlamento

Interviste, articoli, interventi sulla riforma elettorale di

- Aldo Tortorella
- Giuseppe Cotturri
- Stefano Rodotà
- Paolo Ruffilli
- Giuseppe Tamburrano
- Antonio Bronza
- Aniello Coppola
- Augusto Pancaldi
- Paolo Soldini
- Luciano Canfora

PAGG. 13-14-15-16

## Oliver North pagò per liberare terrorista cubano

SIEGMUND GINZBERG

Si arricchisce il capitolo sulle storie segrete e parallele orchestrate dal tenente colonnello Oliver North, il personaggio chiave dello scandalo Irangate. Secondo quanto sostiene il giornalista venezuelano Rafael Dal Naranjo, North avrebbe fornito il denaro necessario per liberare in Venezuela l'anticarista cubano Luis Posada Capriles. La Casa Bianca sarebbe stata al corrente dell'operazione, dato che questa rientrava nel piano di aiuti ai «contras» nicaraguensi. Posada Capriles - che assieme al cubano Orlando Boixà e al venezuelano Hernán Ricardo e Fredy Lugo era in carcere per aver collocato una bomba a bordo di un Dc-8 della «Cubana» di aviazione che precipitò in mare al largo delle isole Barbados provocando la morte di 73 passeggeri - evase due anni fa dalla prigione venezuelana di San Juan de los Morros, corrompendo gli agenti di custodia. Il giornalista, autore dello scoop apparso ieri sui quoti diano «El mundo» di Caracas, sostiene che il colonnello North comprò negli Usa, nel 1984, un elicottero Hughes 500 D da imporre nel blitz con cui avrebbe liberato i terroristi colpevoli della strage dell'aereo cubano. L'elicottero, con a bordo due agenti della Cia al soldo di North, decollò diretto verso Caracas, per compiere la missione, ma fu abbattuto dalle batterie antiaeree sandiniste il 1° settembre '84. Una volta liberati, i terroristi anticaristi avrebbero dovuto addestrare i «contras» nell'uso di materiali esplosivi e tattiche di guerriglia.

A PAGINA 9

## Mentre la «questione morale» rimane al centro del dibattito nel Psi Craxi attacca la procura di Firenze L'«Avanti!»: corrotto è il paese

Per i socialisti è tutta l'Italia ad essere investita dalla «questione morale». Il portavoce ufficiale del Psi, l'on. Ugo Intini, afferma che il problema non riguarda «un solo partito» ma «tutti i partiti», e non solo loro. Riguarda tutti i settori della società dalle finanze, alle imprese, ai vertici istituzionali. E Craxi rincara la dose sui magistrati prendendosi la pancia di Firenze.

SERGIO BERGI

ROMA Subito dopo la scarcerazione di Walter Di Ninno, il funzionario della Direzione socialista coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti versiliesi, è stato un vero e proprio fuoco di fila uno dopo l'altro, i dirigenti del Psi, hanno rilanciato pesanti accuse ai magistrati. Prima Bettino Craxi, «indignato» per un arresto risultato un «grave errore giudiziario» e caustico nei confronti del procuratore generale di Firenze il quale rischia di apparire come uno che «incantamente e dolosamente diffonde fumi calun-

sio», è l'invito di Intini che torna a denunciare la violazione del segreto istruttorio e l'uso strumentale della comunicazione giudiziaria. Sono dichiarazioni che sembrano tese a smorzare i toni del dibattito intorno al panto su corrotti e corruttori. Anche se, altri esponenti, pur convenendo sul fatto che la pulizia va estesa in altri settori, invitano a cominciare dal Psi. L'ex ministro Signorile, a proposito dell'inchiesta sugli appalti ai Trasporti, dice che le carte del mediatore Mischi (che Craxi e Balzamo «mi hanno escluso fosse rappresentante del partito») rivelano l'esistenza di una trama che «pretende di avere, ma non ha, la rappresentanza del Psi». E poi «fio chiesto a Trane se fosse innocente, guardandolo negli occhi. Mi ha detto di sì. E lo devo credere».

A PAGINA 3

## Scarcerato De Ninno Ma c'è un teste psi che accusa

GIORGIO SGHERRI

Walter De Ninno, il funzionario della direzione nazionale del Psi coinvolto nell'inchiesta sulla tangente di Viareggio, ha ottenuto dal magistrato la libertà provvisoria. L'inchiesta sull'«affaire», tuttavia, anche ridimensionarsi sembra destinata ad altri colpi di scena. Ieri è stato confermato che altre tre persone legate al Psi (anche se non appartenenti all'amministrazione centrale) figurano come indagati nell'inchiesta sulla tangente. Intanto emerge il ruolo di una «gola profonda», ossia di un teste, anch'egli socialista, che avrebbe rivelato particolari importanti per l'indagine. Analizzando carte e testimonianze sarebbero venute a galla altre vicende di corruzione. Ieri si è dimesso l'assessore regionale socialista della Toscana, Colucci

A PAGINA 3

## «Italia, riprenditi i tuoi rifiuti»

ROMA La protesta è del governo venezuelano. È stato il ministro per l'Ambiente, Guillermo Colmenares Finol ad annunciare che saranno rinviate in Italia insieme ad una nota di protesta, 4000 tonnellate di scorie tossiche «esportate» illegalmente nel paese latino americano. Sono 10 mila e 800 barili bloccati a Porto Cabello (Caracas) spediti dalla Italia a bordo della nave cecoslovacca Radhost Sono stati inviati dalla «Jelly Wax», con sede a Milano secondo il comunicato del ministero dell'Ambiente, attraverso la «Lempont» e, naturalmente, senza alcuna autorizzazione del governo di Caracas. Si è detto che si sarebbe trattato di scorie radioattive ma ieri l'Enea Disp ha smentito.

Secondo le autorità venezuelane il carico della nave sarebbe stato presentato sotto la denominazione di «resine, paraffine e acque ammoniacali», ma, naturalmente non è vero si tratta di veri e propri rifiuti tossici. Uno stock di prodotti analoghi (2200 ton-

nellate) era giunto precedentemente a Porto Cabello, a bordo della Linx. È stato scaricato ed è ora sottoposto a controllo dalle autorità sanitarie. Questa volta dunque, ci hanno colto sul fatto. Siamo inquinatori sia in terra nostra che in terra altrui. Di tutti questi rifiuti non sappiamo che cosa fare non siamo attrezzati a smaltirli. Ci limitiamo a stoccarli o ad affidare a qualcuno il compito di non farceli più vedere. È questo vale, soprattutto per i rifiuti tossici. Lo ha constatato e scritto lo stesso ministero dell'Ambiente nella «Nota preliminare alla

MIRELLA ACCONCIAMESSA

relazione sullo stato dell'ambiente» che prelude ad una più ampia inchiesta ambientale. Dice il ministero «Esistono numerose società sparse in tutta Italia, che non essendo dotate di impianti di smaltimento svolgono di fatto le funzioni di intermediari o nei casi peggiori provvedono semplicemente a far scomparire i rifiuti tossici e nocivi senza alcuna delle garanzie previste dalla legge mettendo così in pericolo sia la salute pubblica che l'ambiente». Quanti rifiuti industriali produciamo? Una valutazione precisa è difficile. Secondo uno studio della Confindustria, nel 1975

ammontavano a circa 35 milioni di tonnellate. Una quantità già preoccupante che, ovviamente in dodici anni, è aumentata. Andando ad un'ulteriore suddivisione e comparando la nostra ad altre produzioni europee si possono ipotizzare 4 milioni di tonnellate di «soli» rifiuti tossici e nocivi. Sempre la «Nota» del ministero avverte che il compito delle Regioni cui spetta l'organizzazione dello smaltimento - «non è semplice, in quanto non essendo il produttore obbligato per legge ad effettuare alcuna notifica dei rifiuti derivanti dalla sua attività industriale, risulta difficile

## Dramma dell'esodo Una donna travolta da decine di auto

La prima vittima dell'esodo di metà luglio, con il suo esercito di auto in marcia è una ragazza di trent'anni, Giovanna Vecchio, travolta sull'Autosole all'altezza di Reggio Emilia, nel cuore della notte, e poi trascinata via, maciullata, annientata, ridotta a un informe ammasso di carne dalle ruote di chissà quante vetture, impazzite di arrivare al mare. Nessuno si è accorto di nulla, nessuno si è fermato un istante, Giovanna è morta nella indifferenza e disumanità collettiva. Non è la prima vittima di questo nuovo tipo di barbarie, non sarà l'ultima. La spietata stonca di Giovanna ricorda, infatti, quella del due fratelli Luca ed Elisa, sbalzati fuori dall'auto su cui viaggiavano coi genitori la vigilia di Natale a causa di un incidente e falciati quindi dall'autostrada da decine di macchine che avevano molta fretta di giungere all'appuntamento con le feste. Fatti a pezzi, come Giovanna. Da ieri, otto chilometri di auto sono in coda per quello che chiamano «l'esodo delle grandi vacanze» ma su questo moderno altare, dal primo luglio ad oggi, in poco più di dieci giorni, già sono state 234 le vittime penite sulla strada e oltre 5 mila i feriti.

A PAGINA 8



## Baby 5 miliardi Ma è proprio lui?

Ecco Iku, il «baby-5 miliardi della Terra», nato ieri a Sidney in Australia. A lui, (nella foto) simbolicamente, l'Unicef ha assegnato la coccarda record. Ma Iku ha nel mondo tanti concorrenti. Il segretario dell'Onu, per esempio, ha dichiarato «miliardesimo» un baby jugoslavo.